

LETTERA	0179
Denominazione	Giuditta Pasta a Rachele Ferranti
Data di stesura	1833 luglio [9]
Data di ricezione	1833 luglio 19
Regesto	Giuditta scrive alla madre, esprimendo gratitudine per le cure verso Lolù e condividendo le sue fatiche professionali tra concerti e serate di beneficenza. Racconta anche un episodio divertente durante un concerto all'aperto, con caos tra il pubblico.
Trascrizione	<p>Londra, 1833</p> <p>Mia carissima, di ritorno dalla prova ricevo la preziosa tua del 24 scorso, dalla quale rilevai con pena i guai della povera Lolù, ma grazie alle tue cure non l'abbiam persa ed io ti ringrazio per lei e per me. Non potrei dirti quanto tempo è che siamo in luglio, pure non siamo che al giorno 9: pare impossibile. No cara, non anderò in Olanda, mi preme troppo di vederti presto ed anche per la mia salute ho bisogno di riposo. Ora la Giuditta deve esser con te: abbracciala per me e dille che mi lusingo di vederla prima ch'io termini il mio viaggio. La Malibran l'altro giorno mi donò un bel anello accompagnato da molte frasi affettuose: ora bisogna ch'io pensi a contraccambiare tanta gentilezza e lo farò con piacere. La Malibran deve fare ancora 4 recite in inglese e poi forse canterà al nostro teatro. La Caradori è arrivata jeri dalla Russi e la Taglioni, celebre ballerina, parte a giorni. Qui il bel mondo comincia pure a andarsene per il che grazie al cielo avrò un poco di riposo. Ieri ho sbrigati altri due concerti gratis e di questi a finirla non ho più che tre ed altri tre per me; ma vi sono ancora quattro serate di beneficio e così bisognerà ch'io canti ogni giovedì, figurati che piacere. Questa sera vi è la <i>Norma</i>: buon per noi che quest'opera continua a piacere giacché dopo la partenza di Rubini siamo rimasti con tre soli spettacoli. In questi giorni ho avuto due stoccate orrende, una da Parigi e l'altra da Marsiglia. Oh pover Git! In questi casi m'accorgo che non son ricca e per questi soli casi vorrei avere i tesori di Creso. Addio mia carissima, sono le tre, bisogna fingere di pranzare, ma prima voglio abbracciarti con tutta l'anima. Git</p> <p>P.S. Ieri sera vi fu una gran festa al Vaux hale a profitto dei Polonesi; uno dei divertimenti doveva essere un gran concerto, ora senti che bella scena: se ti ricordi, nel giardino vi è un piccolo teatro e là doveva aver luogo il concerto. Ma come questa sala non contiene, io credo, più di cento persone, gli altri ch'erano alle porte hanno fatto un tal rumore che non si potè far niente; si presentò Debegnis e quelli gridavano: «Fuori, cantate di fuori». Si presentò Paganini, urlarono più che mai: «Fuori, venite in giardino a suonare». Mi presentai anch'io: chiasso più che mai. Infine non hanno potuto ottenere che noi andassimo a cantare in giardino, ma hanno impedito che quelli che stavano là comodi in teatro avessero musica. Infine aveano ragione loro perché eran più di dieci mille e volean sentire il 5. Lascio immaginare a te il chiasso che han fatto: è che vi era molto vento, se no gli avressimo contentati. Il comitè era furioso: sortirono tutti in scena, parlarono, ma chi gli ascoltava? O che scena ridicola: ho visto degli uomini che aveano paura.</p>

	<p>Peppino, Bellini e Ancillo ti abbracciano. A questa ti prego di rispondermi un rigo a Parigi ferma in posta.</p> <p>Annotazioni al verso: A madame Negri, villa Pasta, alla Roda sul lago di Como, Lombardia</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giuditta Pasta
Destinatario	Rachele Ferranti
Data topica	Londra
Note generiche	
Collocazione	JOB 16-01, Box 8, Folder 21
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea